



Arrestati Spock e Allen Ginsberg Manifestavano per il Vietnam

A pagina 12

SUCCESSO COMUNISTA A MONTECITORIO

Rinviate la legge
sollecitata dalla FIAT

A pagina 2

I RISULTATI DELLE ELEZIONI

**Una nuova conferma
della forza del PCI**

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La «ripresa» sulla pelle degli operai

E' DAVVERO difficile credere al «meridionalismo» dell'on. Colombo. Proprio negli stessi giorni in cui egli avvertiva che un'ulteriore concentrazione degli investimenti nelle zone industriali del Nord ridurrebbe il Sud a una situazione di arretratezza forse irrecuperabile, i suoi luogotenenti piemontesi approvavano un progetto di programmazione regionale che ciecamente sollecita una nuova incetta di risorse finanziarie (private e pubbliche) per un'ulteriore espansione della FIAT e delle altre cosiddette «imprese motrici». Una linea analoga sostengono i progetti di piano di altre regioni settentrionali. Complessivamente le previsioni di investimenti industriali nel «triangolo» superano i due terzi del totale previsto dal piano Pieraccini per l'intero paese. Così è per il piano piemontese che prende l'obiettivo della FIAT dei 2 milioni annui di autovetture come dato indiscutibile attorno al quale deve modellarsi la programmazione regionale.

Che cosa significa tutto questo? Che viene meno la ragione stessa per la quale una programmazione ha motivo di essere, vale a dire il superamento di quegli squilibri settoriali e territoriali che lacerano il tessuto nazionale, rendono sempre più gravi le condizioni di lavoro e di vita delle masse.

E' STATO calcolato che se gli investimenti seguiranno nei prossimi cinque anni la tendenza in atto alla concentrazione al Nord, dal Sud e dalle zone più arretrate si ripeterà l'esodo di altri due milioni e mezzo di persone con un costo per la collettività di 6300 miliardi. Ma al di là di questo computo delle statistiche ufficiali, vi sono i tormenti di quelle popolazioni, le famiglie distrutte, le risorse umane e materiali sprecate, il ristagno della vita sociale nelle regioni abbandonate, tutte cose che non si traducono in moneta. Persino al congresso della DC non si è più potuto nascondere cose che noi da anni denunciavamo. Benissimo. Ma per cambiare questa situazione alle parole devono seguire i fatti.

Ma i fatti che la DC ha fatto precedere e fa seguire a quelle parole continuano ad essere volti a sostenere le decisioni dei grandi monopoli che sono la causa di fondo delle lacerazioni e delle ingiustizie sociali più acute. Nel momento stesso in cui i programmatore del centro-sinistra assumono, come è accaduto in Piemonte, le decisioni della FIAT e delle altre grandi imprese a vangelo della politica di piano, le conseguenze negative sono scatenate. E in primo luogo è la classe operaia a pagare il prezzo.

Sabato prossimo si aprirà a Torino la IV conferenza operaia del PCI. Le centinaia di assemblee che l'hanno preparata, le inchieste, i referendum, i mille e mille nuovi contatti che il Partito ha stabilito in questi mesi con tante fabbriche, confermano un quadro gravissimo.

Settecentomila occupati in meno del '63 con una popolazione in aumento, sostanziale stagnazione nei livelli dei salari reali, ritmi di lavoro e condizioni ambientali insopportabili, un regime di fabbrica che logora e consuma l'uomo, ne preclude ogni avvenire professionale, tende con ogni mezzo a impedire l'esercizio dei diritti politici e sindacali nelle fabbriche. Si fonda prima di tutto su questa situazione di fabbrica la cosiddetta «ripresa» economica di cui menu vanto il governo. E definire piani di sviluppo che hanno come asse le grandi scelte delle «imprese motrici» vuol dire appunto incoraggiare i grandi padroni a intensificare senza limiti lo sfruttamento dei lavoratori e con ciò stesso a determinare una vera e propria distruzione di quel grande patrimonio nazionale che sono le forze di lavoro; il che non può non riflettersi negativamente sulle prospettive generali dello sviluppo del paese.

M A VI E' di più. Una linea di programmazione che, come quella piemontese, ruota attorno alle scelte della FIAT e delle altre grandi imprese e tende a una sempre più stretta integrazione del «triangolo» con le vicine «arie forti» del MEC, approfondisce il divario tra Nord e Sud e, nelle stesse regioni industriali, tra zone di congestione (dove la crisi delle strutture civili diventa insanabile) e zone di degradazione e di abbandono. Quando, ad esempio, i padroni della FIAT decidono in assoluta libertà di forzare ancora la motorizzazione privata e di costruire nuovi impianti come quello di Rivalta, sono loro che decidono in tema di consumi, di investimenti, di assetto del territorio, di nuovi spostamenti di popolazione dal Sud e dalle campagne, aggravando la precarietà complessiva dell'economia nazionale. L'approssimarsi delle elezioni induce qualche democristiano a gettare l'allarme sulle sorti del Mezzogiorno e del Paese. Ma la realtà è che non una soltanto delle decisioni del governo di centro-sinistra ha teso e tende a ciò che realmente servirebbe: una politica di riforme e di pubblici controlli, capace di subordinare le convenienze dei grandi gruppi monopolistici alle esigenze del Paese.

A questo obiettivo tendono invece, a un livello di unità e di tensione tra i più alti di questo dopoguerra, le lotte operaie che sono in corso, le grandi battaglie per le riforme e l'estensione della democrazia nelle quali sono impegnate grandi masse di lavoratori. E' in questi movimenti unitari che sono riposte le prospettive di un nuovo corso democratico.

Ugo Pecchioli

Mentre alla Camera è iniziato
il dibattito sulla riforma

Università in lotta contro la legge Gui

Un anno fa moriva il compagno Alicata



Un anno fa moriva improvvisamente il compagno Mario Alicata, direttore dell'*«Unità»*. La sua fine fu un colpo duro per il Partito, una perdita gravissima per il nostro giornale che, fin dall'epoca della clandestinità, aveva avuto in Alicata un animatore instancabile, un dirigente sicuro, uno scrittore e polemista acuto e vigoroso. Le ultime ore della sua vita Alicata le trascorse nel suo ufficio di direttore dell'*«Unità»*, correggendo le bozze del suo ultimo discorso alla Camera, di forte denuncia dello scandalo di Agrigento. Stroncato dalla fatica di una intera e giovane vita trascorsa in appassionata tensione per la causa del Partito e della rivoluzione, poche ore dopo aver lasciato la sede del suo giornale Alicata moriva. Il lutto e la emozione di quel giorno sono ancora vivi e presenti ai compagni della redazione dell'*«Unità»* che oggi, a un anno dalla sua morte, ricordano con dolore e fermezza il grande compagno che li ha lasciati.

Intollerabili pressioni in margine al processo De Lorenzo-Espresso

Silenzio sul luglio '64 imposto agli ufficiali?

TELEGRAMMA DI LONGO PER LA VITTORIA A GORO

Il compagno Luigi Longo ha inviato alla Sezione del PCI di Goro (Ferrara) la seguente telegramma: «Giungano a voi, ai compagni del PSIUP ed agli amici indipendenti nel processo De Lorenzo-Espresso, siano stati invitati a ricordare che nella loro veste di testi dovranno tener presenti i limiti imposti dal «segreto militare».

Nel corso delle udienze passate, sono stati fatti i nomi di numerosi militari; tra di essi, quelli di Zinza, Da Crescenzo e Taddei, ai ufficiali tutori in servizio. E' evidente che il passo che sarebbe stato compiuto nei loro confronti ha il carattere di una intollerabile pressione.

Ieri sera il compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo senatoriale comunista, ha presentato un proposito una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e della Giustizia; (Segue in ultima pagina)

tato Centrale e mie personali per la brillante vittoria conquistata dalla lotta unitaria ed i migliori auguri di buon successo nella amministrazione di Goro e nella affermazione di una politica popolare».

Si prevede che il dibattito su questa legge andrà avanti

Grave intervento poliziesco alla Facoltà di Architettura di Napoli Continua l'occupazione a Torino, Cagliari, Sassari e Salerno - Rioccupata l'Università Cattolica di Milano

E' da ieri all'esame della Camera, dopo due anni di dibattito in commissione e di rinvii, la legge governativa «2314» sul «riordinamento» dell'Università, che incontra, come dimostra la lotta di questi giorni negli Atenei, la più ferma opposizione degli studenti e dei docenti democratici, per i contenuti burocratico-conservatori che la caratterizza.

Che si tratti una impostazione riduttiva e parsimonia afferma la compagna Rosanna nella relazione di minoranza presentata a nome del gruppo dei deputati comunisti e palese fin dal titolo: *modifica dell'ordinamento universitario*, invece che *riforma dell'ordinamento universitario*. Limite deliberato che più volte la maggioranza ha difeso in commissione, anche se con diverse sfumature, i.d.c. sostenendo che si trattasse soltanto di correggere una struttura che resta sostanzialmente valida, e aggiornarla, i socialisti facendo intendere che sarebbe il massimo che erano riusciti a strappare ai più forti colleghi di maggioranza.

«Ma volontà o compromessi di governo — si afferma ancora nella relazione di minoranza — non cancellano l'evidenza. Il nostro sistema universitario è investito da una crisi profonda perché sono mutate le condizioni in cui si trova ad operare ora, rispetto al momento della sua istituzione. Di fronte a questa realtà la classe politica ha mostrato la più completa insensibilità, ma l'Università stessa, al contrario, ha rappresentato e rappresenta uno dei livelli della società civile dove il fermento, la protesta, la pressione sulla società politica sono più forti.

«In questi anni l'Università italiana ha dato di sé una diagnosi ed ha indicato linee di soluzione più mature, organiche ed avanzate di quanto governo e maggioranza sembrano in grado di intendere e recepire. La sua prima protesta viene proprio dall'insorgenza per la caduta di livello fra le dimensioni della sua crisi — che è crisi di crescita, dunque positiva — e la povertà delle soluzioni che si pretende politica sono più forti.

«In questi anni l'Università italiana ha dato di sé una diagnosi ed ha indicato linee di soluzione più mature, organiche ed avanzate di quanto governo e maggioranza sembrano in grado di intendere e recepire. La sua prima protesta viene proprio dall'insorgenza per la caduta di livello fra le dimensioni della sua crisi — che è crisi di crescita, dunque positiva — e la povertà delle soluzioni che si pretende politica sono più forti.

Si prevede che il dibattito su questa legge andrà avanti

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Una dura lettera di accusa alla Federazione del partito unificato

L'EX SINDACO DI MILANO SI DIMETTE DAL PSU

dei dirigenti locali del partito è la sola causa che non mi ha consentito di rimanere più oltre alla guida di una Amministrazione, che veniva quotidianamente paralizzata da chi doveva sostenerla e difenderla ponendomi così di fronte al problema di abbandonare una milizia che non si concilia

per me, con gli interessi della comunità».

Nella sua lettera il professor Bucalossi denuncia la mancanza di un «clima di rispetto democratico delle minoranze» ed accusa i responsabili del PSI-PSDI unitificati di avere tenuto, nei

confronti della Amministrazione comunale milanese «un atteggiamento di ostilità». I due segretari provinciali del PSI-PSDI unitificati hanno rilasciato una dichiarazione, con la quale si tende a ridurre le dimissioni del prof. Bucalossi dal partito ad una ma-

nova di tipo elettoralistico.

Negli ambienti dello stesso partito unitificato è stata fatta circolare infatti la voce che il prof. Bucalossi intenda passare al PRI, se non come iscritto almeno come candidato al Parlamento per le prossime elezioni.

C. W.

(Segue in ultima pagina)

Pulsa da tre giorni

LA NUOVA VITA dell'uomo dal cuore giovane

«Ho fame» — ha detto Louis Washkansky: gli hanno servito un uovo alla coque - i medici sorvegliano ogni quarto d'ora le sue condizioni Il paziente è in una stanza sterilizzata e isolata - Soddisfacenti anche le condizioni di un ragazzo di 10 anni cui è stato trapiantato un rene



Nostro servizio

CITTÀ DEL CAPO, 5.

«Ho fame», ha detto questa mattina Louis Washkansky, svegliandosi, ai suoi vicini. Gli hanno così portato un uovo alla coque, il suo primo alimento solido dopo l'operazione di domenica. Poco più tardi, il paziente ha scherzato col professor Barnard, venuto a visitarlo. «Ora mi sento quasi bene. Che genere di operazione ho subito? Mi avevate promesso un cuore nuovo». «Lei ha un cuore nuovo» — ha risposto il prof. Barnard, che ha diretto l'équipe di 30 medici e infermieri durante il prodigioso intervento. Il

corridoio del Groote Shur Hospital che conduce alla camera sterilizzata 274, nella quale è ospitato il Washkansky, è chiuso al pubblico, giornalisti inclusi. L'unico rumore che si sente è il ticchettio dell'elettrocardiogramma che è costantemente in funzione per controllare le reazioni del paziente. Persino la moglie di Washkansky non ha ancora ricevuto il permesso di vedere il marito; i medici vogliono evitare al malato qualsiasi possibile emozione». Il malato più famoso del mondo, come ormai lo chiamano, ha dunque iniziato in maniera assai promettente il suo terzo giorno di vita con un cuore trapiantato, il cuore della 25enne Denise Darvall morta in un incidente stradale.

I medici non nascondono più il loro ottimismo circa le possibilità di Washkansky di sopravvivere allo straordinario intervento; anche se continuerà a tenere sotto stretta sorveglianza ogni sua reazione, nel timore di veder comparire i primi sintomi del processo di rigetto dell'organo estraneo da parte del corpo del paziente. Il direttore del Groote Shur, dottor Burger, ha dichiarato ieri sera: «Sono quasi convinto che Washkansky riuscirà a sopravvivere».

Sino a questo momento il funzionamento del muscolo cardiaco è perfetto: temperatura, polso e pressione sono normali, i rilevamenti vengono fatti ogni quarto d'ora e ogni quattro ore viene controllato il contenuto di cloruro di sodio e di potassio nel sangue. Il malato viene tenuto sotto la testa ad osigeno, non perché ne abbia bisogno per respirare, ma per ottenerne un perfetto isolamento dall'ambiente esterno.

Un riconoscimento del valore scientifico del trapianto di un cuore umano effettuato a Città del Capo è apparso oggi sulla *Komsomolskaya Pravda* di Mosca. Il giornale pubblica una intervista col professor Frantsev, il maggior esperto sovietico nel trapianto di organi umani. Secondo lo specialista sovietico l'operazione eseguita dall'équipe del dottor Barnard «avrà un grande

C. W.

(Segue in ultima pagina)